

ABBONAMENTI

Lo Udine a domicilio, nella Provincia del Regno annuo L. 24

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. Direzione ed Amministrazione: Via Corghi, n. 10.

ELETTORI ED ELEGGIBILI

secondo la riforma dell'on. Depretis

Abbiamo precedentemente accennato all'allargamento (per lo schema di riforma presentato dall'on. Depretis) del suffragio amministrativo.

Dicevasi una volta avere la Legge stabilito classi privilegiate, essere il popolo escluso da ingerenza nello Stato, nelle Provincie e nei Comuni.

Ebbene; nel vecchio programma della Sinistra storica contro le paurose dubitanze dei governanti di Destra, si pose a capo delle riforme l'estensione del suffragio politico.

Noi ci ricordiamo che, quando parlavasi di estendere il suffragio politico, i diarii delle Costituzionali (e tra questi il Giornale di Udine) brontolavano contro la soverchia liberalità dello schema ministeriale.

Verò è che le due specie di suffragio hanno una diversa importanza, perchè col primo il cittadino partecipa al reggimento dello Stato.

Or l'on. Depretis offre, nel suo schema di legge, più di quanto i più ardenti tribuni della democrazia avrebbero chiesto e sperato.

anche alle donne. Questa proposta (che venne raccomandata persino da un Deputato friulano, l'on. Fabris Nicolò) non dee apparire strana.

Questa è la larga proposta dell'on. Depretis. Se non che, riteniamo che su questo punto nasceranno gravi contestazioni ed obiezioni.

Che se è larga la proposta per estendere il numero degli elettori, lo schema di Legge, a garanzia della buona amministrazione de Comuni, stabilisce savie e previdenti cautele circa gli eleggibili.

Ma, allargato il numero degli elettori, malgrado questa giusta restrizione circa gli eleggibili, si avrà egualmente più larga base che non in passato per costituire l'edificio della buona amministrazione comunale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 17 aprile.

Sommario. Opinioni d'un giornale orleanista — la Borghesia — Repubblicani e Monarchici — l'Italia e le Potenze centrali — alleanza della razza latina.

Il giornale orleanista le Soleil pubblicava l'altro giorno un articolo (cui in Francia usasi chiamare pistiche) per provare che gli Italiani hanno torto di esternare la propria soddisfazione per il progresso dall'Italia fatto in diciassette anni.

della guerra, pagò l'enorme somma di cinque miliardi, ed è quindi superiore all'Italia in tutto e per tutto.

Ebbene, lo scrittore di quell'articolo fornisce all'Italia la prova che nulla di buono può aspettarsi dall'orleanismo, se mai la Francia avesse la mala sorte di restare la fortuna della razza di Filippo Egalité.

La borghesia, sotto il pretesto di conservare il parlamentarismo, vorrebbe escludere gli altri Partiti da ogni ingerenza ed eternizzare la tirannide dell'oligarchia speculatrice.

È disgrazia non meno grave che i Repubblicani radicali, i quali formano il partito che addimosta meno antipatie per l'Italia, ci accontentano con molta parsimonia il diritto che noi abbiamo di vivere e di contar per qualche cosa nel mondo.

Nè il Partito che governa oggi, nè quello che potrà governare domani in Francia, saranno capaci di comprendere come, per avere degli amici, non convenga pretendere di dominarli.

Pretendere che l'Italia si rassegni a vedere la Francia impadronirsi di tutto il litorale dell'Africa mediterranea e consentire che il mare che bagna le nostre sponde diventi un lago francese, e senza zittire, è pretesa veramente pazza.

Il giornale orleanista, di cui vi ricordavo gli appunti, confessa che la Tunisia spetta alla Francia, e contro il Governo repubblicano che consumò l'impresa non dice se non che poteva conseguire tale scopo senza impiegare mezzi dolosi ed ipocriti.

peto, ha fatto benissimo ad accordarsi con le Potenze centrali, che l'accordo può mettere un freno salutare a future usurpazioni a danno della Patria.

E questo risultato l'hanno ottenuto i repubblicani che sono al potere, ed i monarchici che aspirano a gettarsi d'arcioni applaudiscono al fatto della guerra contro Tunisi.

I lettori della Patria del Friuli che si danno la pena di leggere le mie corrispondenze, sanno per altro che niuno più di me ha battuto e ribattuto sulla necessità dell'alleanza della razza latina.

P.S. Quando nell'ultima mia vi parlai della statua del Madrassi intitolata Titania, ci avete messo un punto interrogativo; al quale rispondo, che l'artista ha preso il titolo e cercata l'ispirazione nel sogno d'una notte estiva Poeta inglese.

Nella vicina Austria.

Lo scioglimento della Filarmonica di Rovigno.

Leggiamo nell'Indipendente di ieri che il tribunale dell'impero si occupò lunedì di un gravame prodotto contro lo scioglimento della Società filarmonica di Rovigno.

Questo scioglimento fu provocato dagli avvenimenti che ebbero luogo in Rovigno la sera del 10 maggio 1887 nell'occasione che vi si festeggiava il matrimonio del principe ereditario d'Austria.

Alla società filarmonica, che aveva per quella sera organizzata una ritirata musicale, venne addebitato, dal decreto di scioglimento emanato dalla luogotenenza di Trieste, avere essa data occasione a perturbazioni della pubblica tranquillità.

Secondo l'accennato decreto luogotenenziale, la ritirata musicale sarebbe stata rallentata allo scopo di impedire la rappresentazione teatrale organizzata dall'associazione avversaria L'Unione.

Ora quelli che produssero il gravame adducono essere stati causati i disordini lamentati non dalla Società filarmonica, ma dagli organi del Magistrato.

La condanna dei nihilisti.

Pietroburgo, 19.

L'ultimo grande processo dei nihilisti è chiuso.

Il Grascchowsky, il Bogdanovich, lo Slatopolski, il Buzevitsy, il Felalov e il Klinenko furono condannati al capestro.

Lo Stefanovic e la Ivanovskaja ai lavori forzati a vita.

I rimanenti pure ai lavori forzati per la durata di quindici o vent'anni.

Alla lettura della sentenza, gli accusati si mantennero calmi, poi si abbracciarono tutti.

Scene strazianti tra i condannati e i loro congiunti ebbero luogo alla presenza del tribunale.

All'ultima lettura la sentenza verrà probabilmente modificata, essa è fissata al 22 aprile.

Corre una voce incerta che Vera Sassulich sia stata catturata e chiusa nella fortezza Pietro-Paolo.

Lo scandalo di Budapest.

Budapest, 19.

Laus Deo! Sembra che il gravissimo scandalo Fuzessery-Polonyi non avrà il solito seguito di duelli e che — per quanto sia un affare personale — sia proprio finito.

I giornali però continuano ad occuparsi di questo fatto — colla solita concordia d'idee. C'è chi loda la calma e la superiorità di Polonyi e domanda urgentemente che il Fuzessery, individuo inetto, si ritiri; c'è chi loda la respicenza di Fuzessery e così via.

Il club degli indipendenti decise poi di cancellare dalle sue liste il famoso deputato Verhovay, autore morale di simili scandali, provocati regolarmente nel suo periodico Fuggetenseg.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO.

Seduta del 19.

Si discute il bilancio dell'istruzione. Vallauri lamenta la decadenza degli studi secondari; e Canizzaro giudica che se non si aumenta il bilancio dell'istruzione non sarà possibile ottenere adeguato sviluppo dell'istruzione elementare.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 19.

Segue la discussione del cap. 29 del bilancio dell'entrata.

Chiesta ed approvata la chiusura della discussione con riserva al veltore.

Vacchelli, relatore, espone le ragioni dichiarate che la commissione non accetta, neanche essa, che l'ordine del giorno di Melodia.

Canzi ed altri, dopo spiegazioni personali, ritirano i loro ordini del giorno. Dopo altre dichiarazioni di Magliani il cap. 29 è approvato. Con qualche discussione approvansi i capitoli da 30 (sali) all'84. Annunziata un'interrogazione di Brunialti sulle recenti occupazioni di estesi territori extra-europei compiute o minacciate da alcune potenze. Sarà comunicata al ministro degli esteri. Levasi la seduta.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Confermasi che il governo italiano negherà qualsiasi partecipazione alla progettata impresa per il traforo del Sempione.

Fra due o tre giorni uscirà un Libro Verde sulla vertenza di Tripoli. Conterrà 77 documenti dal 1 gennaio 1883 al 24 febbraio scorso.

Girgenti. Fu eseguita una importantissima operazione. Si è scoperta una associazione di malfattori a Favara, comune a pochi chilometri da Girgenti. Furono assai encomiate le disposizioni prese dalla autorità politica, mercè le quali vennero operati nell'istessa ora quaranta e più arresti. La mafia è profondamente scossa e sbigottita. La popolazione è lieta e festante.

Caltanissetta. È crollato un muro recentemente costruito, seppellendo sotto le rovine due giovani muratori.

Milano. Come ieri narrammo, si lavora alacremente per gettare le basi di una Esposizione Mondiale da tenersi nell'anno 1887. Furono convocati i rappresentanti dei giornali milanesi, e tutti d'accordo dichiararono che la proposta merita il cordiale appoggio di tutti.

Venne quindi deciso di estendere il numero dei promotori e di eleggere una Commissione per raccogliere i fondi.

L'entusiasmo per le sottoscrizioni è vivissimo. Alcune categorie di industriali voteranno per gruppi e si parla di cifre colossali.

Si calcola che la spesa della Esposizione mondiale del 1887 salirà a 20 milioni di lire.

La cifra è modesta quando si pensi che quella di Parigi del 1867 costò 23 milioni e quella del 1878 42 milioni.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. La scattola trovata presso la cattedrale di Salisbury conteneva materie inoffensive; fu uno scherzo.

Austria. La proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto scolastico fu respinta con 174 voti contro 158. La proposta di discutere gli articoli fu approvata per appello nominale con 174 voti contro 164.

Portogallo. È smentita la crisi ministeriale.

CRONACA PROVINCIALE

Res medica. Abbiamo ricevuto e pubblichiamo la seguente:

Non posso lasciar passare inosservato il comunicato da Barcis che mi riguarda, inserito nel N. 50 della Patria del Friuli. Quella corrispondenza, in buona fede, lascerebbe credere che il mio egregio collega Dr. Plateo Guglielmo, nella cura della malattia che colpì il parroco di Barcis, non si fosse attenuto alle vere norme terapeutiche che il caso richiedeva, e che a me sopracciamato in consulto si dovesse il merito della guarigione di quel degno sacerdote. Ciò non è per nulla esatto. L'operato del Dr. Plateo, quando io fossi da tanto di poter giudicarlo, fu conforme a dettami di sana pratica, né nulla io ebbi a modificare od aggiungere. Il corrispondente certamente svistò la cosa, confondendo Cura con Prognosi; in questa sì, per dir intiera la verità che tanto mi piace, mi trovai un po' discorde con il collega, avendo io ricusamente, salvo complicazioni, detta fastata, in suo confronto che gravissima l'aveva pronunciata. Ritrovandola infinitamente, le chiedo venia della seccatura e me lo dichiaro. Cavasso-Fauna 18 aprile 1883.

Obbligatissimo PIETRO dott. CIANI

Un benvenuto strano. G. F. di Cividale si recava l'altro ieri a Cormons per una gita di piacere. Lo accompagnavano i C. B. e O. P. pure di Cividale.

Andati in osteria, si fecero a giocare alle bocce. Nel calore del gioco uno dei compagni diceva al G. F. se ci arrivi al punto, ti fo mettere agli arresti. Il G. F. lanciando la palla esclama: che importa a me dei tuoi carabinieri?

Alla modesta risposta un capo guardame austriaco gli dice: caro mio qui non si usano tali termini, non è l'indi-

pendenza come tra voi, ed io dovrei mettervi in gabbia.

I mal capitati si scusarono e speravano in una bolla di sapone; ma invece poco dopo gendarmi prendono due dei forastieri G. F. e C. B. e li rinchiodano in domo patri. Fatilliri freggere un'oretta, dopo il solito memorandum li lasciarono andare per intercessione del O. P. — Strano davvero. Ritornati in patria, si ebbero un po' di malumore perchè O. P. si vantava liberatore. Ma perchè le parole sapevano troppo di aggro s'ebbe, e ricompensa un sonoro schiaffo, e mi dicono con ragione poichè gli italiani non debbono mai cadere in atti di viltà e l'O. P. si avea troppo manifestato poichè un buon italiano potesse lasciar passare. Un'altra volta non accadrà così all'O. P. se avrà giudizio.

Nel migliore della vita, stamattina Elodia Magro

ci abbandonava per sempre.

Quanti la conobbero, sentono con Essa perduto qualche cosa di proprio nel profondo dell'animo, nel loro mondo morale più bello, non già il culto per le sue virtù che la ricordanza terra sempre vivo, ma l'ammirazione quotidiana dei suoi modi distintissimi affinati da eletta educazione, della sue domestiche attitudini squisite, dei nobili pregi sociali, della rara tempera di carattere, dell'incanto dell'ingegno svegliatissimo e colto, del suo cuore passionato di fede elevata, fervida, forse afflitta, forse strappata da ideali mancati, risolti in disinganno.

Lento morbo indomabile struggeva i tesori di una vita sì vasta per potenza di virtù, — vita preziosa ai suoi Diletti desolati, cara agli amici dolentissimi.

In tanta jattura, — alla madre sua consacrata dalle sventure a martire del dolore, — alla derehita famiglia, unico conforto il pianto di tutti.

Sulla fossa dell'Estinta deponete un fiore, vago, gentile, profumato, simbolo più fedele di Lei, della sua vita.

S. Giorgio di Nogaro, 18 aprile 1883.

D. S.

CRONACA CITTADINA

Appello alla carità cittadina. Fra i principali introiti della Congregazione di Carità figura la somma derivante dalle offerte cittadine, le quali dal 1872, epoca in cui la Congregazione cominciò a funzionare regolarmente, al 1882 diedero i seguenti risultati:

Table with 2 columns: Year and Amount. 1873: 1.46248.50, 1874: 9486.—, 1875: 6002.—, 1876: 5838.74, 1877: 5850.50, 1878: 5698.35, 1879: 6185.50, 1880: 271.50, 1881: 3512.45, 1882: 4074.—

In quest'anno che si esordì l'esercizio con debito di l. 1.0183.10 a saldo del 1882, la Congregazione fa vivo interessamento a tutti i corpi morali e privati cittadini a voler contribuire con pronte e generose offerte all'opera pia in sollievo del povero, dimostrando così che Udine sente potentemente il sentimento della carità.

Il Consiglio elesse per la raccolta i signori Colloredo co. Giovanni e Canciani Leonardo, i quali nelle singole parrocchie si associeranno il presidente ed un membro delle commissioni di beneficenza.

Torrerà poi gradito se le offerte verranno direttamente fatte all'ufficio della Congregazione a sollievo — in parte — della benemerita Commissione.

La Presidenza

La seconda gara d'onore. L'on. Baccelli non è rimasto scoraggiato dall'esito, poco brillante, avuto l'anno scorso dalla prima gara d'onore. Egli vuol tentare la seconda prova. Gli riuscirà meglio dell'altra? Il ministro sembra sperarlo, e noi glielo auguriamo.

Teatro Minerva. Comunicato. Dall'Impresa del Teatro Minerva riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a stampare.

On. sig. Direttore del Giornale Patria del Friuli.

Per cause indipendenti dalla sua volontà e che tutti pur troppo conoscono, il sottoscritto si è trovato nella dura necessità di sospendere lo spettacolo d'opera seria che si dava sulle scene di questo Teatro Minerva.

L'impegno dall'Impresa assunto verso gli abbonati sarà integralmente

soddisfatto, ed all'uopo venne fissato che nel giorno 7 maggio pr. gli abbonati stessi, potranno presentandosi al Camerino del Teatro dalle ore 12 m. alle 2 pom. ricevere di ritorno la quota d'abbonamento relativa alle recite non avvenute.

Udine, li 20 aprile 1883.

L'Impresario

E. Da Re.

Risposta. In un comunicato al Friuli il signor Antonio Pontotti parla di « dimenticare per un momento le più elementari regole del galateo ».

Ecco: mi pare proprio che non sia il caso, poichè dal comunicato stesso chiaramente si capisce che il galateo quel signore non lo conosce.

E siccome una polemica sul baritone Russo sarebbe ora una cosa amena, dichiaro per conto mio chiusa la vertenza.

Vico

Rifiuto punto. Due vetturali per essersi rifiutati di trasportare all'ospedale colla propria vettura l'individuo di cui si accennò già ieri sotto il titolo di apoplezia, furono messi in contravvenzione.

Ragazzi vagabondi. Si arrestarono ieri due ragazzi, provenienti da Remanzacco, perchè questuavano, e consegnati all'Ispe. di P. S., il quale li rinverrà ai rispettivi genitori colla paternale d'obbligo.

Malore sulla pubblica via. Da un vetturale pubblico venne ieri condotto all'Ufficio di Vigilanza Urbana, certo Serafini Luigi di Udine, raccolto ammalato sulla pubblica via; fu quindi per cura di un vigile e del vetturale stesso accompagnato al nostro Ospitale.

Pascolo proibito. Venne messo in contravvenzione un abitante di via di Mezzo perchè faceva pascolare due pecore sul piazzale del Seminario.

Una bella razza. Jeri il nostro medico Municipale dott. Baldisera, fece razza sulla piazza delle Erbe, di aranci e limoni, sequestrandone una sessantina di chili, che vennero poi interrati.

Pei bachicentori. Lo stabilimento bacologico sociale Castello di Tricesimo (Friuli) recapito in Udine borgo Cussignacco N. 2 il piano tiene a bassa temperatura del seme bachi a bozzolo verde e bianco, annuale che comè è noto, subì nell'autunno e fino al 12 Aprile, p. p. lo svernamento sulle Alpi Giulie.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 20 aprile

Burro. Nel mentre sulle Piazze della Lombardia si segna più deboli prezzi, da noi oscillò invece con cinque centesimi in più della precedente settimana. La maggior parte degli affari si fecero in Burro di Tarcento, mentre il prezzo che segniamo per le latterie è puramente nominale. Commissioni pervennero da fuori provincia ma con prezzi così bassi da dover essere rifiutate.

Si venderanno adunque nella settimana Chilog. 750 burro pel consumo locale pagandosi:

Table with 2 columns: Location and Price. Slavo: L. — a L. —, Tarcento: » 1.80 » 1.85, Carnia: » 1.90 » 1.95, Latterie: » — » 2.25

Oli. Nella settimana non si conoscono affari meritevoli di nota sulla nostra Piazza.

Quantunque i prezzi rimangano quasi invariati a quelli ultimamente da noi dati, si notò però generalmente più sostenutezza nei soprafanni e tendenze a rialzare le sorti ordinarie a Venezia e Trieste mentre Genova tiene in ribasso.

Risi. Segnaliamo ancora in questa settimana nuovi aumenti nelle qualità buone del Piemonte sui quali mercati (meno Novara che del resto non tarderà a seguire) si spinge sempre più la ricerca del genere, mentre i possessori si mostrano poco propensi ora a privarsene prevenendo o sperando in avvenire il ricavo di migliori prezzi.

In situazione tanto indecisa la nostra Piazza rimase estranea a qualunque combinazione per cui in settimana non si hanno affari da registrare.

CORRIERE GIUDIZIARIO

PROCESSO GIORDANI - RAGOSA

Corte d'Assise — Udienza 19 aprile

Fino dalle 9 antimeridiane gran

folla si accalca all'ingresso dei posti riservati, e di quella parte della sala destinata per il pubblico. Molte signore.

Alla stessa ora gli accusati vengono tradotti dalle carceri alla Corte d'Assise; molta gente circonda la vettura cellulare al suo fermarsi; Giordani e Ragosa ne scendono bene ammantati. Non un grido di mezzo alla folla.

Cinque minuti prima delle dieci, gli accusati sono introdotti in sala e prendono posto nella sbarra. Primo entra il Ragosa Donato, con passo franco, con viso sereno; lo segue Giordani Antonio, sereno e calmo anch'esso.

Ragosa Donato è un giovane simpatico sui 26 anni, di bella statura, dai lineamenti slanciati, occhi pieni di fuoco, baffetti castagni, l'aspetto alcun poco sofferente.

Il Giordani è conosciuto in questa Provincia; ci dispensiamo quindi dal descriverlo.

L'aspetto degli accusati è calmo. Alle dieci precise entra la Corte, composta come ieri stampammo.

Subito entrata la Corte, la sala viene aperta al pubblico; la folla si riversa come torrente nel poco spazio assegnato; i posti riservati sono in un attimo occupati.

La sala della Corte d'Assise offre un aspetto imponente; una solennità, quasi religiosa spira nell'ambiente della giustizia.

Cessato il rumoreggiar della folla, si procede alla costituzione del giuri.

Annunciata la causa dall'uscieri, il Presidente avverte gli accusati e i loro difensori di osservare il dovuto rispetto alla legge, e di astenersi da ogni inutile discussione, e domanda agli accusati le loro generalità.

Rispondono entrambi con voce franca, asciutta.

Donato Ragosa, di Marco, ha 26 anni, è nato a Buie, domiciliato a Toscanella, di professione chimico farmacista.

Giordani Antonio, di Nascimbene, sui 45 anni, è nato a Udine, domiciliato a Buttrio, farmacista. È marito di Augusta Orsetti, con 4 figli.

Il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa che crediamo inutile riportare perchè già nei suoi punti essenziali conosciuto dai lettori.

Si procede poscia all'appello dei testimoni, la lista dei quali qui ommettiamo per amore di brevità, già dovendo occuparci dei singoli al momento della loro assunzione.

L'avv. D'Agostini, per conto del Ragosa, fa le sue riserve sulla riduzione, fatta dal Presidente, della lista dei testimoni a difesa: le stesse riserve sono fatte dall'avv. Baschiera, per conto del Giordani. E riserve pure son fatte sull'audizione di altri testimoni introdotti dal Ministero Pubblico.

Sul concordio delle parti, si rinuncia al teste avv. Francesco Tamburini di Roma.

A questo punto i difensori fanno dichiarazione di collegio, che il Presidente — per il possibile conflitto d'interesse — rimette a dopo l'interrogatorio degli accusati.

Sono introdotti i testimoni, ai quali il Presidente fa le ammonizioni di legge.

Interrogatorio Giordani.

Quindi si passa all'interrogatorio di Antonio Giordani, e nel frattempo il Ragosa è condotto fuori della sala. Giordani prega il Presidente e i giurati a star bene attenti alla narrazione che sta per fare.

«Non ho mai cospirato, egli dice; la mia vita privata è tutta d'un pezzo; essa è là per difendermi.

«Il 15 settembre 1882, verso sera, poco prima del tramonto del sole, venne da me certo Sabbadini, che conoscevo di vista. Io mi trovavo in farmacia colla moglie e coi bambini. Mi chiese un bicchierino di china, e mi disse che aveva condotto da Udine due giovanotti che desideravano di passare il confine per le scorciatoie, e che, per ciò fare, abbisognavano di una guida. Io chiesi al Sabbadini se si trattasse di contrabbando; e lui rispose che no; non hanno involti, non hanno armi. — E li potrò vedere? — «Ve li condurrò...

«Andai per il Tavagnacco Angelo, un contrabbandiere che conosceva le vie più brevi per passare il confine; e gli dissi se era disposto ad accompagnare i signori di cui mi aveva fatto parola il Sabbadini.

«Il Tavagnacco si dichiarò disposto a ciò fare; ma siccome la notte era scura e piovosa, disse ch'era meglio rimandare la cosa all'indomani mattina.

«Vedremo — risposi io; — se quei signori vogliono aspettare; ve lo saprò dire.

«Più tardi giunsero nella farmacia

i signori annunciati; osservai tosto che erano persone civili, e li accolli colla mia solita affabilità e col rispetto loro dovuto. Osservando i trofei che io tengo in una stanza della farmacia, l'uno dei due mi chiese se avessi fatto il militare.

«A suo tempo ho combattuto anch'io per la patria, — risposi.

«Venimmo quindi allo scopo di quella visita, e mi fecero presente, né più né meno, quanto poco prima mi aveva detto il Sabbadini: Alla mia volta io dissi loro che il Tavagnacco voleva attendere l'indomani, stante l'imperversare del tempo.

«Mi chiesero se c'erano alberghi nel villaggio; e alla mia risposta negativa, mi fecero comprendere che avrebbero passata la notte anche in farmacia, bastando loro una coperta per ripararsi alcun poco dal freddo.

«Accolsi il loro desiderio; feci parte con essi della mia cena frugale, parlammo di cose indifferenti, e si andò a dormire. Tornò anche il Sabbadini e lui pure fermossi in farmacia. Mi alzai per tempo l'indomani, mandai pel Tavagnacco, e si dispose per la partenza. Accompagnai quindi i due signori per qualche tratto, camminando passo passo, e discorrendo del più e del meno. Erano le 5 1/2 della mattina; tutti del paese ci potevano osservare, perchè Buttrio è un villaggio piccolo. Ci scambiammo una stretta dimano; e diedimoci il buon viaggio.

«Ma come, mai — domandagli il Presidente — essendo persone a voi sconosciute, riponeste in esse tanta fiducia da lasciarle sole nella farmacia?

«Quanto ho fatto, lo feci per sentimento di ospitalità e di patriottismo; ho fatto quanto da 70 anni fa mio padre.

«E nel dire queste parole, il Giordani è profondamente commosso.

«Comprendo l'ospitalità, — di rimando il Presidente, — ma cosa c'entra il patriottismo?

«Ho pensato fossero degli emigrati; e in tale credenza, al dovere dell'ospitalità, mi aggiunse un altro più sacro ancora. Non mi è mai passato per la mente di aver raccolto in mia casa dei cospiratori.

«Dei due, afferma di riconoscere colui che gli è oggi compagno di prigionia, il Ragosa.

Tutto ciò avveniva in giorno di sabato. — L'indomani, domenica, — continua Giordani, — venni a Udine per affari di farmacia; dovevo andare dal Minisini, dal quale faccio le mie provviste, per due bottiglie di medicinali; per istrada incontrai lo zio Pontotti, e data così la combinazione, gli chiesi se potesse lui fornirmi quanto mi occorreva. Ciò che avvenne difatto.

«Ad analoghe domande, risponde che nulla sapeva della venuta dell'Imperatore d'Austria a Trieste, lui attende alla propria famiglia, non agli affari altrui. Dice che nulla avevano di strano quelle due persone, e quando si levarono il soprabito, — ben stretto alla persona — di nulla si accorse.

Interrogatorio Ragosa.

Esaurito l'interrogatorio di Giordani, viene ricondotto e interrogato il Ragosa Donato.

«Eravamo — egli narra — nell'agosto del passato anno; e mi giunse all'orecchio il rumore delle feste che le autorità austriache stavano preparando in Trieste per accogliervi l'Imperatore.

«Qui Ragosa, acceso in volto, parla della italianità di Trieste, e come a quelle feste i veri patrioti non partecipassero.

«Il Presidente lo invita a lasciare le declamazioni, e a conservare la calma.

«Fu in quell'epoca — egli continua — che io trovai a Roma il mio ottimo e caro amico Guglielmo Oberdank, e procedemmo d'accordo per organizzare, l'uno in Istria, e l'altro a Trieste, delle dimostrazioni che affermassero l'italianità di quelle provincie, e il desiderio di riunirsi alla madre patria.

«Ci mettemmo in viaggio per Udine; io presi la via di Firenze, lui quella di Pisa. A Udine ci riunimmo. Entrati in una trattoria, e informato che nei limitrofi paesi ci fossero dei buoni patrioti, e come tale ci venne additato il Giordani. In un caffè poi — che non conosco — domandai di un vetturale, e ci venne presentato il Sabbadini che ci condusse a Buttrio. Dal Giordani trovammo cordiale ospitalità.

«A Ronchi io lasciai Oberdank, poichè dovevo recarmi in Istria. Tutte le voci che si sparsero sul conto nostro, aver cioè noi avuto in animo assassini e tante altre belle cose, sono pure invenzioni della polizia austriaca. I patrioti italiani combattono, non assassinano.

« Il te... « un poco... « rassi - a... « tanato d... « l'arresto... « polizia... « mie trac... « cia, trov... « ducesse... « per mir... « 18 ore c... « Mio... « tornare... « e venir... « al mio... « che i tr... « patria... « « Atti... « fecero... « patria... « pure l... « Il pr... « coman... « Ad o... « che Ob... « color g... « possibil... « bombe... « la casse... « ra dai... « zione d... « l'Oberd... « Giordani... « Il Pr... « interro... « da quel... « dank... « — D... « patriotti... « Ragosa... « pria vi... « mi' pa... « Oberda... « lice com... « parlare... « A Gi... « lire pe... « Finit... « Ragosa... « il p... « calmo... « Alle... « trodotto... « nella... « franco... « Giordani... « Circo... « la Cor... « folla... « ratten... « persino... « der po... « che i... « tutti... « parec... « Si c... « rogato... « instabili... « depest... « Alle... « legati... « Giudice... « sa risi... « si sos... « sto, pe... « della... « gli si... « nella... « bra e... « Roma... « renze... « che no... « donna... « vava a... « bergo... « tina s... « Non f... « sapeva... « tenza... « dank... « appres... « anzi d... « dall'A... « Ad... « fa int... « rando... « sono, s... « e stati... « Ecco... « I... « « ques... « dell'... « « mati... « « su d... « « A... « « di v... « — S... « re... « — I... « — I... « una ir... « Il c... « degli... « Presid... « — C... « dichiara... « traddi... « Compe... « trova... « razione... « istrutt... « non c...

« Il tempo era pessimo, mi fermai un poco a Nabsina, quindi mi diressi a Trieste. Mera di poco allontanato da questa città che seppi dell'arresto di Oberdank, e come la polizia austriaca si fosse posta sulle mie tracce. Mediante generosa mancia, trovai un pescatore che mi condusse a Venezia. Mi salvai quasi per miracolo in questa città, dopo 18 ore di mare.

« Mio intendimento era quello di ritornare a Roma, munirmi di denaro, e venire di nuovo a Trieste per unirmi al mio diletto compagno; poichè anche i triestini sanno morire per la patria.

« Altro non ho fatto che quello che fecero tanti italiani; e se amor di patria è un delitto, mi condannano pure i giurati ».

Il presidente un'altra volta gli raccomandò la calma.

Ad opportune domande risponde che Oberdank vestiva una giacca color giallo e calzoni neri; dice impossibile che egli avesse con sé delle bombe e una bottiglietta rossa; che la cassetta trovata nella di lui camera dai gendarmi, è una pura invenzione della polizia austriaca. Egli e l'Oberdank non fecero trapelare a Giordani lo scopo del viaggio; ne Giordani ha fatto loro domande.

Il Presidente gli contesta il primo interrogatorio, dove negava di aver da queste parti accompagnato l'Oberdank.

Da Silvio Pellico in poi tutti i patrioti hanno fatto così — risponde Ragosa — si può disporre della propria vita, non di quella altrui: una mia parola poteva esser di danno ad Oberdank, e tacqui. Oggi che l'infelice compagno non è più, trovo di parlare.

A Giuseppe Sabbadini pagarono 20 lire pel trasporto.

Finito anche l'interrogatorio di Ragosa, l'udienza fu sospesa.

Il pubblico si mantenne sempre calmo e rispettoso.

(Udienza pomeridiana).

Alle una ed un quarto sono introdotti gli accusati — che entrano nella dolorosa gabbia con passo franco: primo il Ragosa, poscia il Giordani.

Circa dieci minuti dopo — entrata la Corte — irrompe il pubblico in folla. Le guardie sono impotenti a rattenere i giovani e vecchi — e persino ragazzi — s'affrettano a prender posto, per vedere, per udire. Anche i posti riservati sono occupati tutti — ed in prima fila si vedono parecchie signore e signorine.

Si comincia la lettura degli interrogatori precedenti del Ragosa, per stabilire la loro contraddizione col deposito all'udienza.

Alle domande rivoltegli e da Delegati di Pubblica Sicurezza e dal Giudice istruttore, sempre il Ragosa rispose col negare tutto quanto si sospettava di lui. Il due agosto, per esempio, data dello scoppio della prima bomba a Trieste, egli si trovava a Toscanella, giuntovi nella sera prima; dal dieci settembre e per qualche giorno viaggiò a Roma, a Bologna, a Venezia, a Firenze. A Venezia ci fu per un affare che non può dire, trattandosi di donna. La notte dal 14 al 15 si trovava a Roma, dove alloggiò all'albergo di Santa Chiara; e nella mattina seguente partiva per Firenze. Non fu nella casa dell'Oberdank; non sapeva né il giorno né l'ora della partenza di questo. L'arresto dell'Oberdank ed il fatto di Ronchis egli lo apprese dai giornali — sembragli anzi dalla Riforma di Roma e poi dall'Adriatico.

Ad un certo punto il Presidente fa interrompere la lettura, desiderando prima di sentire dal Ragosa se sono suoi alcuni biglietti stampati e statigli sequestrati in casa. Eccone il tenore:

Cittadini!

« I veterani hanno dichiarato che a questa sera, per festeggiare l'arrivo dell'Imperatore, essi usciranno armati di revolver, pronti a far fuoco su di voi.

« Accogliete la sfida lanciata contro di voi. »

— Sono miei, sono miei, signore — afferma il Ragosa.

— E che uso volevate farne?

— Ma... si andava per promuovere una insurrezione...

Il cancelliere continua la lettura degli interrogatori; finiti i quali, il Presidente osserva al Ragosa:

— Come ho già rilevato, queste dichiarazioni sono in perfetta contraddizione colle vostre odierne... Comprendo benissimo che chi si trova compromesso in una cospirazione venga davanti al giudice istruttore a dire anche il falso per non compromettere i suoi complici...

Ma non mi pare che questo fosse il vostro pensiero. Mi sembra invece che cercaste di salvar voi...

— Ma è per principio che chi si trova implicato in tali fatti, nega...

— Sta bene. E ditemi ancora: avete sempre portata la barba raso, come ora? O non l'aveteva lunga un tempo?

— Sissignore, l'avevo lunga. — E narra che se la fece radere due volte, la prima a Toscanella, la seconda in Istria, dopo sentito l'arresto dell'Oberdank, per isfuggire alla polizia.

Ed il giovane Ragosa si siede.

Il Presidente vorrebbe rilevare una circostanza che il Giordani oggi nella sua deposizione non rilevò; e cioè che egli ritenne sulle prime si trattasse di contrabbandieri. Il cancelliere comincia a leggere un interrogatorio; ma è che invece che del Giordani, l'interrogatorio stesso è del teste Tavagnacco. Si diceva in questo: « Io li ho accompagnati in carrettina. »

I due accusati si guardano l'un l'altro ed accennano di no colla testa. — No, no... Anzi tutt'altro — esclama il Giordani. — E difatti, era un granchio.

Si mostrano quindi i corpi del delitto; una piccola bomba all'Orsini, colle tette a mo' quasi di peli d'istrice. E passata ai giurati, mentre il Presidente li assicura: — È scarica, è scarica!

Si mostra anche una fiaschetta di latta dipinta in rosso, contenente polvere ardente ed un piccolo revolver.

A proposito della bomba e della fiaschetta da polvere, quando son mostrate al Ragosa, questi esclama: — Dopo quanto ho dichiarato stamane, non posso ripetere se non che quegli oggetti non mi riguardano... Li ritengo una invenzione della Polizia.

Gli si mostra quindi il revolver. — Quel revolver non è mio. Quando trovai la barca che mi condusse a Venezia, il mio lo gettai in mare.

Si leggono i verbali del sequestro fatto a Ronchis, nella camera ove era alloggiato Guglielmo Oberdank, degli oggetti fatti vedere, perizie intorno alla potenza distruttiva degli stessi; ecc. ecc.

Alle due ed un quarto si sospende la lettura dei documenti per procedere all'interrogatorio dei testimoni.

Viene introdotto prima di tutti il teste Tavagnacco. Angelo, d'anni 37 di Buttrio, la guida che condusse i due signori di là dal confine. Era anch'egli in arresto e sopra il di lui capo pendeva la stessa accusa che contro il Giordani; ma venne in favore suo dichiarato il non luogo, per insufficienza di indizi.

— El xe sta la de casa da mi...

— dice il teste parlando del Giordani.

— A che ora?

— All'Avemaria.

— Solo?

— Solo.

— Dove steu de casa, rapporto alla farmacia?

— Vicino alle guardie.

— Sì, ma digo se la vostra casa xe distante da quella del Giordani.

— Quattro minuti circa.

E così tra domande e risposte, il Tavagnacco narra che nella sera il Giordani si recò da lui: egli era in casa colla moglie. Il Giordani lo chiamò in disparte e gli disse che due signori desideravano di passar di là, in modo da evitare tutte le dogane.

— E non vi disse se avevano da portar di là qualche cosa?

— El me ga dito che lu nol sa gnente, sior.

— E voleva che li guidaste in quella notte?

— El me ga dito che nol saveva se i voleva passar quella notte stessa.

— No se sta vu che no gavè voluto?

— Gnanca lu. El gera bruto tempo.

La partenza avvenne il domattina, 16, dopo le cinque. Egli salì sulla vettura. Strada facendo raggiunsero Giordani coi due signori, vicino alla stazione. I due signori montarono.

Il Giordani li salutò e se ne tornò in paese. Quando la carrozza fu presso Manzano, i due signori discesero, montarono sulla ferrovia assieme ad esso teste; ed il Sabbadini proseguì colla vettura.

— Piovèva?

— Non pioveva, ma era tempo di piovà.

— E che carrozza era? Era steso il parafrangio?

— Nossignor.

— No gaveu visto gnente nella carrozza?

— Nossignor.

— Come vestivano quei due signori?

— Un di chiaro ed un di...

— Lasciamo stare i colori. Avevano tabarro?

— Un, sior, el gaveva mezo tabarro...

Scoppio d'ilarità nel pubblico.

Passarono il confine tra Bolzano e Viscone, in fianco di Mediuizza, tra questa ed il Natosone: alle sette circa. Alle 8 ed un quarto circa furono a Versa. Quivi egli entrò nello spaccio tabacchi per bere un bicchierin; uno dei due signori comperò uno zigaro.

Poi il vetturale lo pagò, dandogli cinque lire. I due signori proseguirono a piedi, il vetturale, solo se ne partì in vettura. Nel ritorno, egli non passò per Chiopris, ma per Viscone. Quivi narrò ad un certo Gregorutti di aver accompagnato...

— Non vi ha detto parere a lui che que due avessero brutta ciera?

— Me lo disse un altro, certo De Marco, il quale soggiunse anche: « Io cercherò di farli arrestare... »

— Almanco — risposi — « non fate arrestar me » — « No, no; partite subito, per altro... »

— Ed io non me lo feci dire due volte, e tosto partii. Ma quello mi fece inseguire ed ebbi un bel da fare. Giunsi tutto spaventato a casa.

Ed era tanto spaventato, che per qualche sera neanche dormii.

Invitato a guardare il Ragosa per veder se lo riconosce, gli dà così alla sfuggita un'occhiata — quasi timoroso. Dice che all'Oberdank vide una fiaschetta nella tasca interna dell'abito, di colore scuro; e mostratagli la fiaschetta rossa, dice parergli quella — ma che egli ne vide solo un tantin.

Egli camminava avanti ai due signori venticinque o trenta passi; non sa se erano italiani o triestini (si ride).

L'avv. Baschiera fa rilevare alcune frasi delle deposizioni scritte del teste, dalle quali risulta avergli detto il Giordani: « Non aver paura. Hai fatto qualche cosa di male tu? »

« No. Ebbene, non aver paura. Né tu né io non abbiamo fatto niente di male. » La qual cosa è confermata con vivacità nelle deposizioni scritte, dove così sono riportate le parole del Giordani: « Cossa vustu che ghe sia de mal? Noi gaveva gnente, noi gaveva bagai... Se te ga proprio paura, sta fora de casa... ma prio no ghe xe gnente de mal... »

L'avv. D'Agostini vorrebbe appurare, perchè non resti compromessa la sorte di alcuno, se proprio fu il vetturale a pagare il Ragosa. Questi, interrogato dal Presidente, dice credere che sia stato l'Oberdank, perchè loro non si servivano di intermediari per pagare. Sulla circostanza, che il Giordani avrebbe detto al Tavagnacco essergli i due signori stati raccomandati da un amico che fu militare con lui — amico del quale il Tavagnacco, tra le risa del pubblico, asserisce che il Giordani non conosceva il nome, pare assodato che il militare fosse invece amico di uno dei due signori.

Paolini Antonio. È l'oste presso cui fu posto il cavallo. Narra che il signore che aveva condotto là il cavallo, si recò all'osteria verso le nove di sera e, dopo fatta una visita nella stalla per vedere se il cavallo aveva mangiato, disse che lo attendesse. Egli di fatto aspettò: vennero le dieci, le undici, le dodici — finché, stufo, prese su il feral e recossi a letto. Nel domani, quel signore si recò di buon'ora — verso le cinque — e fece attaccar la carrozza.

— Gaveu visto che sorta de carrozza che gera?

— Ma chel spetti un momentin lì! — esclamava il teste, fra le risa di tutti.

Egli non sa che in Buttrio si affittino letti nelle osterie. Da lui no sicuro. Narra poi alcuni dettagli simili a quelli già esposti dal Tavagnacco. Questi avrebbe narrato a lui pure di aver avuto paura — tanta paura che un'altra volta non per 5, ma nemmeno per cento lire si impegnerebbe di condur gente di là dal confine.

Bazzan Cesare. È guardia di finanza. Vide in quel giorno un uomo davanti vestito da contadino e dietro due giovanotti ben vestiti. Uno di questi due aveva la barba; e si ricorda che uno portava stivali.

— In mano? — domanda il Presidente.

— No, no.

Giordani, Ragosa, Tavagnacco, non sanno dir nulla degli stivali.

D'Agostini gli fa confermare che que tre non avevano involti né grandi né piccoli e che a lui non parvero per nulla sospetti.

Faccanoni Giuseppe. Depone le stesse cose e conferma lui pure che quei tre non erano persone sospette e non portavano involti. Egli anzi avrebbe chiamato la guardia Bazzan...

« Ohe, cossa te pare a to? »

« E' mi pare che sien quelli di Buttrio. »

Il Tavagnacco dice che aveva annusata — da fino contrabbandiere — una guardia, nei pressi del pontesul Natosone.

Maltioni Michele. È possidente di Bolzano. Non conosce di nome il Tavagnacco. Stando a lavorar nella sua braida la mattina del 16, vide i tre uomini sur una strada campestre; gli passarono vicino ed uno gli diede il buon: di. Era sul levare più o meno del sole (Risa).

— Mi... a dir la verità... — soggiunge — no posso dir gnente altro...

— Mi pare — gli osserva il Presidente — abbiate detto nelle vostre prime deposizioni che le vesti di uno presentassero un rigonfiamento.

— Non so. Non mi pare... No son sicuro gnàncà de quello... Mi pare che avessero più gnente che altro... (Risa).

Caneva Daniele. È brigadiere dei carabinieri. Fu lui che, dietro istruzioni telegrafiche avute, arrestò il Giordani ed il Tavagnacco. Questi erasi rifugiato a Caminetto di Buttrio; il Giordani lo trovò in casa. Mentre lo conduceva, colla ferrovia, ad Udine, il Giordani avrebbe detto la causa del suo male esser quel birbante di Tavagnacco e che non aveva mai creduto che i due volessero trasportare le bombe.

— Cosa avete da dire? — chiese il Presidente a Giordani.

Il signor brigadiere, quando fummo in ferrovia, mi disse: « Mi dispiace del suo caso; » — ed io gli risposi: « Mi no ghe entro; sarà sta il Tavagnacco. Chi sa cossa che l'ga dito. »

Balotta Alessandro. È carabiniere, si ricorda di aver concorso nel fermare il Giordani. Del resto non sa altro.

Galeazzi avvocato Antonio. È ispettore di Pubblica Sicurezza in Udine. Non depone nulla di nuovo; il suo racconto confermando anche nei particolari la narrazione fatta dal Giordani. Seppe l'arresto dell'Oberdank e del Sabbadini e Ronchis dall'autorità austriaca.

Buttazzoni Corrado, farmacista alla farmacia Pontotti. Vide il Giordani una domenica del settembre — gli pare il 17 — nella farmacia, dalle 11 ant. alle 3 dopo mezzogiorno. Era venuto per comperar due cinti sinistri.

— Osservo, — nota il Pubblico Ministero — che nella sua prima deposizione parlò di cinti destri.

— Ma... — risponde il Buttazzoni — Non mi ricordo bene... Saranno stati sinistri o destri...

— Si ride.

— Dovevano essere destri, e me li diedero invece sinistri — narra il Giordani.

Codero Giovanni. È un vecchio contadino, quegli che abbisognava dei cinti. A stento si riesce a farlo giurare. Racconta cose inconcludenti, borbottando parte in dialetto, parte in italiano barbaro. Egli ebbe i cinti dal Giordani. — Non saprei, come so vess di muri in bote, se era di domenica o di lunedì.

Falconer Giovanni. Trovasi ora nella farmacia Giordani, a Buttrio; nel settembre era in quella del Pontotti. Vide il Giordani a Udine; non sa precisare quando. Gli sembra una domenica.

— L'altra volta diceste che era un venerdì o sabato, e non di domenica. Oggi asserite l'opposto.

Il teste sorride.

— Mi pare che rida un po' troppo — gli osserva il Presidente — rifletta invece e non cada in contraddizioni.

— Sarà stato di domenica... Non posso precisare.

— Falconer si confonde — dice il Giordani. — Il teste mi ha veduto proprio nella domenica.

Bianchi Caterina, osteria in Udine, depone sulla stessa circostanza di aver veduto il Giordani in giorno di domenica, nella sua osteria, verso la metà di settembre.

Bocini Gio. Batt., contadino di Buttrio, nella cui casa dormì il Tavagnacco le due notti che stette da casa lontano per paura d'essere arrestato. Narra anch'egli le paure del Tavagnacco; e su domanda del presidente, asserisce che a Buttrio « letti na se trova per i forstieri ».

Bocini Giacomo, vecchio di 73 anni, entra e si siede subito. Risa generali. Il Presidente lo fa alzare in piede e giurare.

— Il vostro nome.

— Jacum da bon, iustrissim.

— E quello di vostro padre?

— E morto. Scoppio d'ilarità prolungata.

Il presidente suona il campanello e prega il pubblico ad aver pietà per la sua gola.

Finita la deposizione del teste, il Presidente domanda:

— Avete niente da osservare voi, Giordani e Ragosa?

— Nossignor, nossignor! — risponde il Bocini teste. — Nuove risa; nuova scampanellata; nuova preghiera del Presidente al Pubblico che abbia pietà della sua gola.

Bolzico Gio. Batt. d'anni 72, di Camino di Prutrio.

— Conti l'vèr — dice il teste — come so vess di passà cumò ta chell altri mond. — Dice che il Tavagnacco aveva una certa cosa, una certa cosa... per aver accompagnato due signori di là dal confine. Lo stesso egli disse: « Quand co foi clamà ta chell altri lùg, là vie, « dongie l'Arcivescul » — Non amava dare alloggio al Tavagnacco, perchè una volta, avendo alloggiato uno sconosciuto, questi gli portò via « una manarìa, un massang e altris « tananàis ».

Federico Fiorillo di Udine. Diede il cavallo al Sabbadini, che gli disse di andar a Buttrio per caricare un collo. Egli credette si trattasse di una metretice, con tal nome chiamandosi in gergo queste povere donne vendute. Il Sabbadini, s'ebbe il cavallo verso le tre e mezza pomeridiane, e disse che forse non sarebbe ritornato in quel giorno.

D'Ambrogio Giacomo di Udine. Nel ritorno da Gradisca — a Versa — nel sabato 16 settembre, gli venne raccomandato da certo Francesco Olivo che avvissava Federico essere la cavalla e la carrettina ricoverata presso di lui e che andasse a prenderli. Non sentì parlar di arresti. Egli si recò dal Federico Fioretini nel lunedì.

Così finita l'audizione dei testi preffissa per quella udienza, i testi medesimi sono licenziati e l'udienza levata alle 4 e mezza circa.

Oggi fu ripresa l'udienza. Sala affollata. Continua l'audizione dei testimoni. Fra questi, i due gendarmi austriaci la difesa ha sollevato un incidente, contro la loro assunzione.

Il seguito nella Relazione pomeridiana.

Il processo contro Sabbadini. Il dibattimento del processo contro il vetturale Sabbadini, detenuto nelle carceri di Trieste fin dallo scorso settembre sotto la imputazione di avere condotto sul suolo austriaco Ragosa ed Oberdank, avrà luogo probabilmente dinanzi alle Assise di Gratz.

L'inquisizione preliminare è già compiuta, e venne trasmessa alla suprema Corte di giustizia, cui spetta decider circa il Tribunale cui dovrà essere deferita la discussione del processo.

Processo politico a Roma. Roma, 19. La sezione d'accusa, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, ha rinviato alle Assise tutti gli arrestati per le dimostrazioni anti-austriache di Piazza Sciarra.

ULTIMO CORRIERE

Quanti annegati.

— Avvenne una grande sciagura a Secunderabad in India. Tre zattere con 75 persone che erano impegnate in una cerimonia religiosa indiana si rovesciarono; 62 persone rimasero annegate.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Wiesbaden, 18. L'Imperatore Guglielmo è arrivato stamattina alle ore 10 1/2.

ULTIME

Scoppio omicida

Berna, 19. Telegrafano da Zurigo che il laboratorio pirotecnico Ruegg a Affoltern saltò in aria; mentre Ruegg preparava fuochi d'artificio per l'esposizione nazionale. Ruegg e sua moglie rimasero morti sul colpo.

Gli Scioperi di Marsiglia.

Marsiglia, 19. Terminò lo sciopero dei muratori in seguito alla decisione degli imprenditori di stabilire a 5 franchi la retribuzione giornaliera e di ridurre a 10 le ore di lavoro. I muratori ripigliarono ieri stesso i lavori interrotti.

Gli operai del porto continuano nello sciopero.

Alcune compagnie di navigazione, onde evitare perdite incalcolabili, si procurarono pochi facchini forestieri, che lavorano protetti dai gendarmi.

Marsiglia è severamente sorvegliata dalla polizia.

G. B. D'AGOSTINIS, gerente respons.

Gli annunci di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di Pubblicità straniera G. L. Daubé e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

COLAJANNI

GENOVA, Via Fontane, N. 10.
SUCCURSALI
MILANO — Via Broletto, 26, N. Berger.
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano.

UDINE, Via Aquileja, N. 71
SUCCURSALI SONDRIO — D. Juperazzi
ANCONA — G. Velturini
S. VITO AD TAGLIA — G. Quartaro

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Direttore e Rappresentante la Società d'Assicurazioni Unione Umbra per la Provincia di Udine

Per Montevideo e Buenos-Ayres

12 aprile **Savoje** 3.a cl. fr. 190

22 aprile vapore **Umberto Primo** 3.a classe fr. 180 — 27 aprile vapore **Bourgogne** 3.a classe fr. 190

Sui vapori del 3. e 22 d'ogni mese si rilasciano pure biglietti per il Pacifico diretti per TALCHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori inglesi della *Facile Steam Navigation Company* ai seguenti prezzi (oro): 1.a cl. fr. 1625 - 2.a cl. fr. 1125 - 3.a cl. fr. 450.

Per Nuova-York (via Bordeaux) Viaggio misto per ferrovia e battello a vapore

Da GENOVA 1 maggio vapore **Leoville**

Prezzo di terza classe fr. 133 oro — il vitto fino all'8 è a carico del passeggero.

Inutile scrivere per emigrazione gratuita, semi-gratuita o passaggi anticipati, non esistendo tali vantaggi. Dietro richiesta spediscònsi circolari, manifesti, indicazioni e schiarimenti — Affrancare.

In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta sig. G. B. Fantuzzi in via Aquileja al N. 71.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	
Da Udine		A Venezia	
ore 1.43 ant.	omnibus	ore 7.21 ant.	
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.	
" 8.55 ant.	omnibus	" 1.30 pom.	
" 4.45 pom.	omnibus	" 9.15 pom.	
" 8.26 pom.	omnibus	" 11.35 pom.	
Da Udine		A Pontebba	
ore 6 ant.	omnibus	ore 8.58 ant.	
" 7.47 ant.	omnibus	" 9.46 ant.	
" 10.35 ant.	omnibus	" 1.33 pom.	
" 6.20 pom.	omnibus	" 9.15 pom.	
" 9.05 pom.	omnibus	" 12.28 ant.	
Da Udine		A Trieste	
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.	
" 6.04 pom.	omnibus	" 9.20 pom.	
" 8.47 pom.	omnibus	" 12.55 ant.	
" 9.05 pom.	omnibus	" 7.38 ant.	
Da Venezia		A Udine	
ore 4.30 ant.	omnibus	ore 7.37 ant.	
" 5.55 ant.	omnibus	" 9.53 ant.	
" 2.18 pom.	omnibus	" 5.53 pom.	
" 4 pom.	omnibus	" 3.26 pom.	
" 9 pom.	omnibus	" 9.21 ant.	
Da Pontebba		A Udine	
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.50 ant.	
" 6.28 ant.	omnibus	" 9.10 ant.	
" 1.33 pom.	omnibus	" 4.15 pom.	
" 5 pom.	omnibus	" 7.40 pom.	
" 6.28 pom.	omnibus	" 8.18 pom.	
Da Trieste		A Udine	
ore 9.27 ant.	omnibus	ore 1.11 ant.	
" 6.20 ant.	omnibus	" 9.27 ant.	
" 9.05 ant.	omnibus	" 1.05 pom.	
" 5.05 pom.	omnibus	" 8.08 pom.	

HERAVIGLIOSA SCOPERTA!

NON PIU' SEGNI DI VAJUOLO!

LEON E CO'S

CANCELLATORE

BREVETTATO

Cancela tutti i segni del vajuolo.

L'inventore del CANCELLATORE ha ottenuto molte medaglie e diplomi d'onore, è stato nominato Profumiere di parecchie Corti reali ed è fornito della regolare autorizzazione dalla facoltà di medicina.

Il CANCELLATORE di Leon e Co. leva i segni del vajuolo in tutti i casi, quale si sia la gravità.

NON PIU' SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di Leon e Co. è semplicissimo: col mezzo d'una spugna si applica il CANCELLATORE di Leon e Co. sulla pelle tre o quattro volte al giorno durante una decina di minuti ed i segni del vajuolo si più marcati scompaiono gradualmente.

NON PIU' SEGNI DI VAJUOLO!

L'uso del CANCELLATORE di Leon e Co. è facile, di effetto sicuro e senza alcun inconveniente. L'inventore ha ottenuto dei certificati dal dott. Pierre e dal dott. Seboll, attestanti che il CANCELLATORE di Leon e Co. nulla contiene che possa nuocere alla salute.

NON PIU' SEGNI DI VAJUOLO!

Il CANCELLATORE di Leon e Co. si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri a lire 1.85, 3.75 e 6.85 la bottiglia, ed ogni bottiglia porta la firma LEON E CO.

Deposito centrale: **CASA LEON e Co.**
profumieri di S. M. la Regina Vittoria, 51, Tottenham Court Road, London.

Esportazione. Profumerie di tutti i generi. Vinaigres e saponi da toilette. Profumi d'oriente. Essenze. Tinture di graduazioni diverse. Acque di Colonia ed essenze in flacons per bagni, per uso toilette delle signore.

DEPELATORE

(Brevettato)

DELLA CASA LEON e Co.

Il DEPELATORE Leon e Co. è il solo rimedio sicuro ed efficace per levare, in pochi minuti, capigli e peli superflui in ogni parte del corpo, senza alcuna dolore, senza nemmeno una sensazione disagiata.

Meccolite in una coppa una piccola porzione di questo DEPELATORE con un po' d'acqua fredda, soffregate la parte capelluta o pelosa con tale miscuglio e lasciatelo disseccar sulla pelle uno o due minuti; poscia, con una spugna imbevuta nell'acqua fredda, passate sopra, ed i capigli ed i peli saranno del tutto separati per non rinascere più.

Il DEPELATORE Leon e Co. si vende presso tutti i profumieri, farmacisti e parrucchieri in pacchetti da lire 0.60, 1.25, 1.85 e 6.85. Ogni pacchetto porta la firma LEON E CO.

Deposito centrale:

profumieri di S. M. la Regina Vittoria, 51, Tottenham Court Road, London.

Si cercano Agenti e Rappresentanti per la Provincia e per l'estero.

D'AFFITTARSI IL 1° MAGGIO a. c.

A Castelfranco Veneto

L'ALBERGO DELLA SPADA

attualmente tenuto dal sig. Nino Antonio il quale si ritira dopo 19 anni di buona conduzione, per propria comodità.

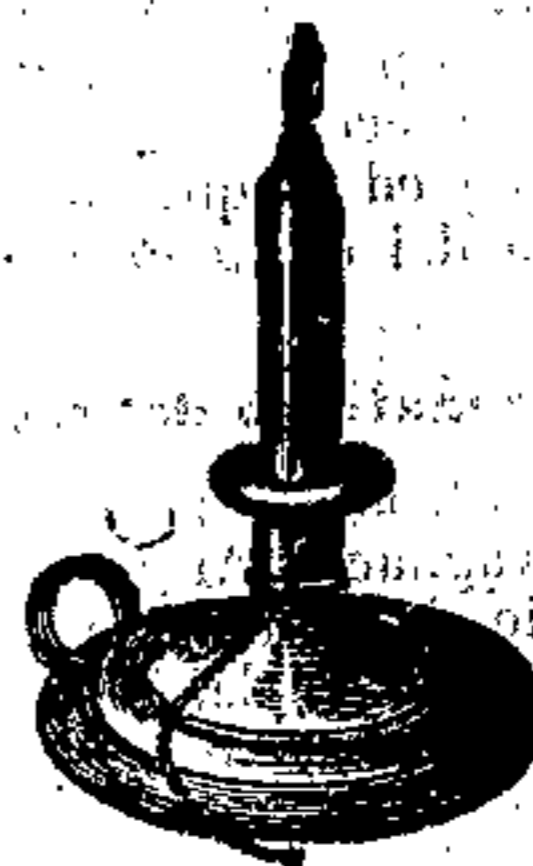
Dello albergo consta: Ampio ingresso — Cortile — Cucina — Fornelli — fornì economici — due locali per sala mangiare — ed altri locali per servizio.

Al piano superiore — Anti-sala e sala per cento coperti — 16 stanze da letto ecc. ecc.

L'attuale conduttore tiene da 6 ad 8 cavalli per noleggio. — Le stalle capaci per ben 50 cavalli verranno ricostruite, tosto.

Il concime riservato per il proprietario il quale somministra in cambio la sterminatura.

Per ulteriori informazioni e pratiche rivolgersi al sig. S. R. che tiene recapito all'Albergo d'Agostini Maria, al Portello, in Udine.



LUME A BENZINA

con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso

e non economico — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA

Chi vuole successo garantito

Non fumo né odore — nessun pericolo — Economia del 90/0 — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.00

Si spedisce ovunque a mezzo posta.

All'unico deposito per Udine e Provincia presso i negozi di chincaglierie di **Nicolo Zarattini** in Mercatunovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA

Direzione Generale per L'Italia

SPESSA CARLO

ASTI — 24 Via Brofferio 24 — ASTI

Questa Società che, col suo **SEME BACI CELLULARE** confezionato **SISTEMA PASTEUR** nei suoi primari Stabilimenti del **VARO E PIRENEI** da 25 anni in **FRANCIA** e da 8 anni in **ITALIA**, diede sempre i migliori risultati ed anche questa decorsa campagna malgrado le grande peripezie climateriche e la assoluta avversa stagione ottenne un **ECCELLENTE** risultato nel **FRIULI**

DIFFIDA

Signori Bacicoltori che il nominato **NUSSI LEOPOLDO** di **COSEANO** non è più suo **AGENTE RAPPRESENTANTE** e che perciò tutti quelli che vorranno essere certi di avere **SEME BACI BOZZOLO GIALLO** o **BIANCO** della nostra Società dovranno rivolgersi direttamente alla nostra:

DIREZIONE GENERALE in ASTI — SPESSA CARLO — 24 Via Brofferio Casa propria

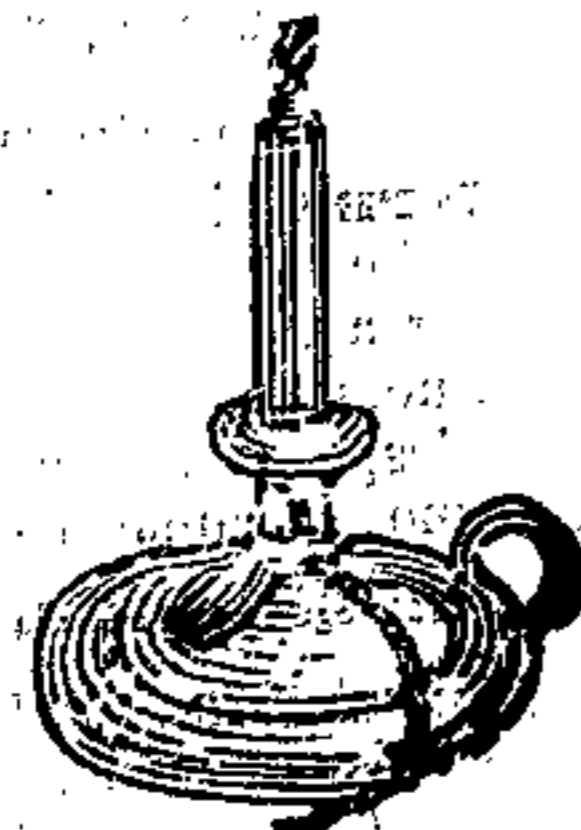
oppure presso i seguenti rappresentanti:

in Udine	Sig. Feruglio Giacomo	in Pozzuolo	Sig. Masotti Gugliel.	in Sedegliano	Sig. Toneatti Pietro
» Pordenone	» De Carl' Alessand.	» Biccineco	» Ciotti Domenico	» Coderno	» Peloso Gius.
» Palmianova	» Ballarino Paolo	» Colloredo	» Zanini Felice	» Cluserna	» Patrizio Ant.
» S. Daniele	» Minciotti Piet. di G.	» Buia	» Madussi Franc.	» Budaja	» Nobile Antonio
» Id.	» Miotti Nicolo	» Manzano	» Cossio Giovanni	» Martignacco	» San Vito
» Fagagna	» Baschera Pietro	» Coscano	» Tosoni Luigi		

In Tricesimo sig. Condolo Antonio — in Gorizia sig. Gentili Giacomo di Gius.

UNIONE BACOLOGICA DI FRANCIA

IL DIRETTORE GENERALE
SPESSA CARLO



Grande ribasso

Grande ribasso

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovocchio ed in via Foscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno. Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi alle contraffazioni